Center for Research Libraries
GLOBAL RESOURCES NETWORK

The Center for Research Libraries scans to provide digital delivery of its holdings. In some cases problems with the quality of the original document or microfilm reproduction may result in a lower quality scan, but it will be legible. In some cases pages may be damaged or missing. Files include OCR (machine searchable text) when the quality of the scan and the language or format of the text allows.

If preferred, you may request a loan by contacting Center for Research Libraries through your Interlibrary Loan Office.

Rights and usage

Materials digitized by the Center for Research Libraries are intended for the personal educational and research use of students, scholars, and other researchers of the CRL member community. Copyrighted images and texts may not to be reproduced, displayed, distributed, broadcast, or downloaded for other purposes without the expressed, written permission of the copyright owner.

Center for Research Libraries
Identifier: s-e-000061

Downloaded on: Jun 29, 2022, 7:28:54 PM

L'Era Nuova

Rate as second class matter applied for at the Post Office at Paterson, N. J.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1413
PATERSON, NEW JERSEY

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticip ti.

ANNO I. PATERSON, N. J. SABATO 13 GIUGNO 1908. N. 1.

COMPAGNI ed AMICI dell'ERA NUOVA

Il generoso slancio di entusiasmo col quale avete risposto alla nostra circolare ci ha vivamente commossi ed ha rinsaldata nell'animo nostro quella fede immutata nell'ideale di Giustizia e Liberta' al quale per tanti anni abbiamo dedicato tutti i palpiti del nostro cuore e tutte le nostre modeste forze.

Sicuri del vostro appoggio e della vostra solidarieta' noi dedicheremo, con tutta la passione che ci infiamma, tutte le ore, tutti i minuti alla buona riuscita di questo nostro battagliero foglio che, nato, si puo' dire, sotto l'infuriare della tempesta, sapra' mantenersi impavido sotto i colpi del nemico senza mai piegare un lembo della sua bandiera.

L'*Era Nuova* sara' il grido di angoscia del povero minatore sepolto nelle viscere della terra, della disgraziata tessitrice che sputa i polmoni sul telaio, dell'infelice muratore saettato dai cocenti raggi del sole di giugno: sara' la rampogna di tutti gli oppressi, i lesi, i reietti, i pezzenti che vogliono assurgere a nuova vita, che reclamano un un posto al gran banchetto da essi stessi imbandito.

Consacrata alla causa operaia l'*Era Nuova* seguira' con occhio vigile il movimento unionista di questo paese, smascherando i fachiri ed incoraggiando i forti e gli onesti che a questo movimento danno la loro attivita'. Sorreggera' col suo consiglio disinteressato e sincero il lavoratore in conflitto col padrone.

Devota alla Giustizia e alla Liberta' l'*Era Nuova* si fara' un dovere di protestare contro tutti i soprusi governativi e insorgera' contro ogni tirannia politica.

Ispirata ed illuminata dalla Verita' l'*Era Nuova* combattera' con tutte le sue forze la menzogna religiosa, divulgando fra le masse i principii elementari della scienza sperimentale e positiva, e in tal modo contribuira' alla diffusione dell'educazione razionale.

Con questo fermo proposito ci mettiamo all'opera, fidenti in noi stessi e nella buona volonta' di tutti coloro che con noi dividono palpiti e speranze.

I Compagni dell'ERA NUOVA.

I compagni e gli amici che vogliono scrivere al giornale, sia per quel che riguarda la redazione che l'amministrazione, sono pregati di indirizzare le loro lettere semplicemente:

L'ERA NUOVA, Box 1413,
PATERSON, N. J.

L'abitudine invalsa di indirizzare le lettere personalmente all'uno o all'altro dei compagni, è fonte per noi di incovenienti, i quali vorremmo fossero evitati.

L'AZIONE LEGISLATIVA E L'AZIONE DIRETTA

Le due grandi correnti del socialismo internazionale si distinguono sopratutto nei loro metodi. L'una, affida il trionfo del socialismo all'azione legislativa e conseguentemente la sua piu' grande preoccupazione e' la conquista dei pubblici poteri. L'altra invece crede che solamente la azione diretta del proletariato possa rovesciare il sistema capitalista e trascinare la famiglia umana verso il socialismo. Percio' mentre la prima si affanna a fabbricar degli elettori, la seconda lavora a formar delle coscienze.

L'azione legislativa, per quanto riguarda il movimento socialista, attraverso la storia di mezzo secolo ha manifestato tutta la sua impotenza. Non solamente si e' dimostrata impotente, ma ha addormentato nel proletariato quello spirito d'iniziativa che costituisce la forza di un movimento rivoluzionario.

Allo sciopero, alla manifestazione della piazza, alle barricate, alle sole manifestazioni di protesta popolare bisogna rinunziare perché questi sono mezzi incivili. Quello che importa é di conquistare i pubblici poteri, col mezzo civile del voto. E' su questo tono che la banda social-democratica per più di mezzo secolo ha cantato la *ninna nanna* alle masse proletarie.

Grazie alla naturale pigrizia delle masse un tale metodo non poteva che far fortuna. Perchè affannarsi ed esporsi a dei sacrificii, correre il rischio di essere arrestati e magari fucilati, quando degli uomini che la sanno più lunga di noi ci dicono che basta dare il nostro voto al candidato socialista il quale con una buona legge ci darà la giornata di otto ore, stabilirà un *minimum* di salario, dispenserà i nostri fanciulli e le nostre donne dal penoso lavoro, e con una bella interpellanza alla Camera indurrá il governo a rispettare le libertà conquistate dai nostri padri? Fatto questo ragionamento gli operai sono accorsi ad iscriversi al partito socialista, ed in tempo di elezione hanno sentito il dovere di agitarsi e di fare propaganda elettorale in favore del partito.

L'uso di una tattica così comoda ha abituato i lavoratori a delegare ad altri, in ogni circostanza, la propria volontà, invece di imparare a far da sè. Abbiamo visto così il proletariato — in quelle nazioni dove i socialisti si affannano di più per afferrare il potere — aspettare invano la giornata di otto ore, il *minimum* di salario, e, malgrado le famose leggi protettrici delle donne e dei fanciulli, le donne ed i fanciulli continuare a gemere sotto l'odioso sfruttamento capitalistico, esercitando una concorrenza funesta sul mercato del lavoro. E le libertà politiche — quelle libertà che l'interpellanza del deputato socialista doveva far rispettare — sono state calpestate e violate dagli stessi ministri più liberali, ogni qualvolta si è trattato di salvaguardare il privilegio economico o il prestigio del governo.

Durante questo periodo di addomesticamento delle masse, mediante l'azione dei metodi civili inaugurati dalla social-democrazia, i governi hanno fatto strazio delle guarentigie costituzionali, senza trovare altra opposizione che qualche discorso più o meno bello pronunziato in Parlamento fra gli sbadigli o l'ilarità della maggioranza dei deputati.

Il metodo pacifista ha rammollito il nervo della resistenza nel proletariato, il quale ha finora aspettato con rassegnazione, cullandosi nelle buone promesse del *deputato provvidenziale*.

E l'illusione ha durato molti anni. Solamente dopo una lunga e dolorosa esperienza si è incominciato a perdere la fiducia nella provvidenziale parlamentare. Lo sciopero generale di Genova di alcuni anni fa è stato l'inizio di una nuova tattica. Esso ha insegnato al proletariato che se vuole realmente ottenere qualche cosa non deve contare che sulle sue proprie forze.

Il fallimento del metodo parlamentare ha ricondotto i più sinceri sulla via battuta dall'*Internazionale*, e sotto il nome di sindacalismo si inaugurò, o meglio si ritornò al metodo abbandonato per tanti anni, dell'azione diretta.

Il proletariato francese deve all'azione diretta non poche vittorie, ed il proletariato italiano ai primi successi dell'azione diretta deve pure il suo risveglio. La azione politica, alla quale si è sottomessa per quasi mezzo secolo l'azione economica, ha rivelata tutta la sua impotenza, ed in tutte le nazioni il movimento proletario, dopo essersi dibattuto per molti anni fra le spire soffocanti dei partiti politici, ha incominciato ora a liberarsene ed a manifestare la sua indipendenza, avendo scoperto che il segreto delle sue vittorie sta tutto nelle sue proprie forze. Per convincersi di questo basta osservare il grande movimento di scioperi generali che ovunque sono scoppiati in questi ultimi anni, anche malgrado l'opposizione dei partiti politici.

L'immane lotta che si svolge attualmente in Italia, nel Parmense, è una buona prova che i politicanti hanno perso la fiducia presso i lavoratori. Lo sciopero è diretto esclusivamente dalla loro organizzazione, e su di essa solamente hanno fondate le loro speranze di vittoria, malgrado i tentativi di intrusione praticati dai riformisti, i quali non possono rassegnarsi a vedersi sfuggire il controllo sul movimento proletario d'Italia.

Ovunque è il metodo dell'azione diretta che s'impone per la sua efficacia.

Possano tutte le organizzazioni operaie ispirarsi a questo metodo, e in poco tempo saranno in grado di poter impegnare la lotta finale per la completa emancipazione proletaria.

Verso l'imperialismo

Dire che gli Stati Uniti d'America corrono a tutto vapore sui binarî dell'apatia proletaria e della cresomania borghese verso l'imperialismo assoluto e oligarchico non è iperbolica e settaria affermazione, ma pura e incontestabile verità scaturita dalla constatazione spassionata e sincera dei fatti che si svolgono diuturnamente in questa GLORIOSA FREE COUNTRY, e che si presentano chiari e significativi quanto minacciosi, all'occhio di ogni osservatore che non abbia le sclerotiche velate da interessi grettamente e brutalmente usurai, o il cervello vittima di atrofia.

Non passa giorno in cui le autorità cittadine, statali e federali non diano al tiranno di tutte le Russie audaci lezioni di prepotenza e abuso, violando impunemente ogni più elementare libertà repubblicana, calpestando ogni più semplice diritto del popolo, perseguitando ogni più nobile aspirazione in embrione, praticando, insomma, in nome della cassaforte borghese, le gesta odiosamente brigantesche dei primi filibustieri, invasori di queste lande vergini e pur tranquille.

Risulta evidente, dalla condotta di Teodoro Roosevelt, l'intenzione del presidente di imitare la politica di Napoleone Bonaparte e prepararsi, nell'interesse e per volontà dei baroni delle finanze, a dare in una mezzanotte non lontana, il colpo di stato e proclamarsi imperatore dell'America del-Nord per poi muovere, alla testa di un esercito di avventurieri avidi di bottino e di sangue, alla conquista dei due mondi.

La libertà di parola, di stampa e di riunione, che tanti sacrifici, tante sofferenze, tanti spasimi del corpo e dell'anima costò ai generosi e nobili padri della repubblica, è ormai un dolce e pallido ricordo di un passato felice; l'hanno sostituita la museruola, la mordacchia e il randello, sì che il proletariato, cosidetto americano, va a ritroso nella via delle umane conquiste inesorabilmente, vergognosamente, sodisfattissimo quando, dopo una settimana lunga di lavoro esoso, sfibrante, micidiale può assistere ad una stupida partita al BASE-BALL con un misero HAM SANDWICH nello stomaco e le calzette rotte.

Intanto, i giannizzeri della libertà fabbricano all'ombra della Casa Bianca il palco ferale per decapitare la repubblica del 1776.

***

A Worchester, Alessandro Berkman annunzia una conferenza. Alla ora stabilita trova la sala invasa da poliziotti armati, i quali gli negano il diritto di parlare ed esporre al pubblico le proprie opinioni. Un ministro evangelico, repubblicano in buona fede, indignato dalla misura prettamente cosacca, protesta e reclama il rispetto alla costituzionale libertà di parola. Per tale delitto è arrestato e condannato a 10 dollari di ammenda.

A New York, il nostro compagno in parola, si presenta in un comizio di disoccupati, dove debbono parlare oratori di tutte le opinioni, dai preti agli anarchici. Egli vuole esporre ai suoi fratelli di sofferenze quali sono secondo lui i mezzi migliori per evitare le crisi. Prima che aprisse la bocca, gli sgherri in BLUE-COATS lo afferrano brutalmente per le braccia e pel collo e lo trascinano all'aperto, imponendogli mafiosamente minacciosi di non proferir parola e rincasare.

A Chicago, Emma Goldman è imbavagliata da quella sbirraglia, la quale minaccia i padroni delle pubbliche sale, chiude in guardina alcuni fra gli anarchici più attivi, assedia la nostra compagna, ricorre ad ogni mezzo per renderle impossibile una pubblica conferenza.

A Patersòn, un comitato di cittadini affitta il Turn Hall e invita il pubblico a un MEETING dove oratori di diverse lingue parleranno sulle libertà costituzionali. Il sindaco dichiara pubblicamente che della Costituzione se ne frega altamente, invia una muta di segugi in montura e senza montura armati di rivoltella e grossi randelli, i quali impongono al padrone della sala di non permettere il comizio, sciolgono a spintoni, pugni e bestemmie la folla di uomini, donne e fanciulli che si accalca nelle vicinanze della sala, invade poi i locali del soppresso periodico socialista-anarchico LA QUESTIONE SOCIALE imponendo con i randelli minacciosamente ai presenti di sgombrare.

A Ludovico Caminita capita ancor più REPUBLICANA. A Syracuse, mentre si avvia ad una pubblica conferenza, è afferrato con garbo tutto sbirresco da sei DETECTIVES dalle mani di ferro e dalle faccie angolose, perquisito, alleggerito di libri e opuscoli, messo in guardina per un pajo d'ore senza aver tenuta la conferenza. A Buffalo, mentre si prepara a lasciar la città, è arrestato, condotto per le principali vie ammanettato come un malfattore, insultato nell'ufficio centrale da quel capo banda, messo in una cella di ferro per cinque giorni senza poter comunicare con alcuno, misurato, pesato, fotografato, derubato di sigari, libri, e ricordi, in ultimo espulso per decreto del giudice. Tutto questo castigo di dio su le sue spalle per aver tenuto una conferenze a quella colonia italiana, senza esser caduto negl'ingranaggi del codice penale.

A Paterson ancora si nega all'INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD il permesso di tenere all'aperto un pubblico comizio per inaugurare il 1.o Maggio. La sera, un branco di poliziotti sorveglia la sala dell'Unione suddetta con l'ordine tassativo del sindaco di arrestare il primo anarchico che volesse parlare. Si noti che la sala appartiene all'Unione, gli anarchici presenti a quel comizio sono inscritti

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by CAMILLO ROSAZZA, EDITOR AND MANAGER.

Office: 4 Mill St. Paterson, N. J.

Subscription Rates:

One Year . . . . . $ 1.00
Six Months . . . . . „ 0.50
Three Months . . . . . „ 0.25

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1413, Paterson, N. J.

all'Unione, quindi sono in casa propria; eppure.... non possono parlare!

Questa si chiama libertà di parola intesa nel più vero significato del vocabolo rooseveltiano!

***

Circa tre anni or sono, il pubblicista Moses Harman, vecchio di 71 anni, dotto, onestissimo, corretto, direttore del LUCIFER, pubblica un articolo scientifico su la necessità fisiologica e psicologica della libertà d'amare.

In Turchia dove la donna è considerata una cosa, l'articolo in parola sarebbe stato discusso, comentato, criticato, e nulla più; quì, nella FREE COUNTRY dove la donna viene lisciata e vezzeggiata come un grazioso gattino, le autorità postali trovarono lo articolo immorale, quelle giudiziarie soppressero il giornale e condannarono l'Harman a un anno di lavori forzati.

A New York la polizia usa metodi più spicciativi. Va nelle edicole e sequestra tutti i numeri del MOTHER EARTH che vi trova, senza alcuna ordinanza giudiziaria, soltanto perchè a lor signori piace così. Un vero e proprio furto a mano armata, malgrado le libertà costituzionali.

A Pittsburg i rigattieri della religione sequestrano l'ASINO di Roma, senza processo, alla sordina, con il plauso incondizionato della stampa venderecciа e di tutte le beghine che così si fan perdonare dal loro dio i giovanili peccatucci da suburra.

Quì in Paterson LA QUESTIONE SOCIALE è sequestrata per ordine del presidente della republica, senza alcun motivo legale.

Di fatto, se quel giornale fosse caduto nella periferia del codice penale, i suoi pubblicisti sarebbero stati processati. Di processo quei nostri compagni non ànno sentito che le balorde minacce delle autorità statali e federali, e il napoleonico desiderio espresso dal presidente Roosevelt di vedere in galera i redattori del foglio scomunicato. C'è da desumere dunque che LA QUESTIONE SOCIALE non commise reato e che la sua soppressione sia stato un arbitrio chiaro e tondo, impunemente perpetrato dal primo cittadino della nazione.

Come se ciò non fosse a bastanza, il sindaco della città ordina a tutte le tipografie di non istampare più alcun giornale per conto degli anarchici.

C'è di peggio. Il regolamento postale dà facoltà agli ufficiali delle Poste di negare la circolazione a mezzo di questo pubblico ufficio, a qualunque giornale o libro che gli sembri immorale.

Simile legge non sarebbe tollerata un solo giorno in Germania, la nazione che a torto è considerata imperialista per eccellenza, perchè con tal mezzo una qualunque zucca di ufficiale postale può negare la circolazione al PARADISO PERDUTO di Milton, alla DIVINA COMMEDIA di Dante, al CANTICO DE' CANTICI della Bibbia.

***

A Filadelfia i disoccupati, circa duemila, si portano pacificamente e inermi, dal sindaco onde implorarlo di mantenere la sua promessa: dar lavoro agli operai. Un nugolo di mastini armati di randelli e rivoltelle, assalta la folla pacifica, mena botte da orbo in tutte le direzioni, arresta quattro innocui cittadini i quali sono condannati come CAPRO ESPIATORIO da uno a quattro anni di carcere.

Nella stessa città i social-democratici riuniti in pubblico comizio sono randellati e dispersi dalla brutalità poliziesca.

A New York, in Union Square circa dieci mila disoccupati inermi e pacifici riuniti a un comizio indetto da' socialisti legalitarî, sono dispersi dalla polizia a cavallo.

In somma, per esser brevi, la libertà di riunione come quella di parola e di stampa, è quì un'ironia ferocemente scellerata.

Sotto il dominio di Giorgio III si godeva certamente maggior libertà.

***

Ci si può osservare che i casi da noi citati sono dovuti all'arbitrio poliziesco. No, no. Il pesce puzza dalla testa, mai dalla coda. Tali arbitrî si commettono dalla poliziottaglia per ordine supremo, e sono sanzionati dalla legge a mano a mano che si succedono.

La Costituzione garantisce al popolo il diritto di abolire il governo qualora ciò gli facesse comodo; il diritto di parlare e di esprimere il proprio sentimento incondizionatamente. Più tardi, un emandamento pratica un salasso alla Libertà, negando il diritto di parola e di stampa a tutti coloro che patrocinano l'abolizione del governo a mezzo della forza.

L'imperialismo avanza, e pratica un altro salasso alla ormai anemica Libertà, negando con un altro emendamento la libertà di parola e di stampa, sotto pena di QUINDICI anni di carcere, a tutti coloro che patrocinano l'abolizione del governo, anche pacificamente.

Così Tolstoi, il cristiano puro, il propugnatore della resistenza passiva, e Spencer, il borghese a doppio refe, meritano quindici anni di galera ciascuno secondo i buoni republicani della libera America.

***

L'imperialismo si fa sempre più minaccioso; questa è la conseguenza logica della politica sistematica della Casa Bianca.

Roosevelt, senza il permesso del Paese, fece coniare la nuova moneta d'oro e d'argento senza l'ipocrita IN GOD WE TRUST. La ciambella non gli riuscì bucata perchè gli americani ànno fatto vôto alla Storia di navigare sul gran mare della civiltà, da prua a poppa. Ma l'intenzione del presidente, era quella di farla da dittatore.

Nell'ultimo messaggio egli così si impone alla Nazione: "Se non mi date quattro nuove corazzate, oppongo il veto all'appropriazione degli edificî pubblici."

Guglielmone non si permetterebbe un simile lusso napoleonico.

L'imperialismo presidenziale scavalca i confini imposti al dittatore e cade nella bragia del ridicolo. Roosevelt non soltanto osa imporsi e concentrare nelle sue mani tutto il governo della pubblica azienda, ma pretende di ficcare il naso perfino negli affari più intimi di famiglia, e dice che i matrimonî tra le americane e gli stranieri non gli piacciono, perchè le americane debbono andare spose.... agli americani.

Continuando di questo passo un bel giorno vedremo il presidente degli Stati Uniti ordinare alle signorine americane: "La Tizio sposerà il Cajo: la Tale, il Tal de' tali. O così..... o monache.

***

L'attuale politica non ci meraviglia a fatto. Anzi ci sembrerebbe strano se fosse il contrario. Governare liberamente è secondo noi impossibile. La libertà a scartamento ridotto non può essere che una transazione scritta tra popolo e governo, la quale in pratica non regge alla lettera. O si governa assolutamente o non si governa a fatto. Ogni qualvolta che un governo cede alla pressione della piazza, e accorda al popolo alcuni diritti, bisogni nuovi sorgono, altri desiderî si manifestano tra le masse, bisogni e desiderî che sono conseguenze logiche delle libertà conquistate. E allora al governo non resta che il bivio: O cedere sùbito, o annullare le concessioni già fatte, stringere i freni, dar mac hina indietro, appellarsi alla reazione. Sceglie sempre la seconda via: la reazione, perchè la prima, per istinto di conservazione innato in tutti gli organismi animali, gli ripugna.

Tutti i governi liberali ànno confermato questa regola. In Australia il popolo credette d'aver toccato il cielo col dito eleggendosi un governo operajo, cioè liberalissimo. Una serie di articoli mandati da quel continente all'AVANTI! di Roma, spiegò chiaramente come il governo australiano à rimangiato a poco a poco tutte le libertà elargite, sì che il popolo oggi è più schiavo di prima.

Clemenceau andò al potere con la buona intenzione di dare all'Europa un lodevole esempio di liberalità governativa. Ma egli ben presto si accorse che o si governa o non si governa a fatto; e à preferito di governare, abjurando tutte le sue dottrine sovversive; rimangiando tutte le sue volate liriche all'IO supremo, padrone assoluto di se stesso e schiavo di nessuno.

In Isvizzera, la terra classica di Guglielmo Tell, si commettono abusi che in Italia sarebbero generalmente deplorati.

Qui la republica..... conferma la regola.

Gli è certo che ad ogni libertà manomessa il popolo dovrebbe levarsi a difenderla con le unghie e con i denti; ma disgraziatamente questo eterno fanciullone à le braccia erculee ma il cervello da pulcino, e non sa muoversi che quando si trova legato da ogni parte. Allora inferocisce e con quattro strappi immani spezza le catene che lo legano.

Perciò mentre la politica imperialista degli Stati Uniti non ci sorprende, neppure ci sgomenta.

La reazione porta i governi a sicura rovina. Non fu forse la reazione che a traverso gli editti regali e le LETTRES DE CACHET affrettò in Francia la decapitazione del diritto divino de' re, della nobiltà e del clero?

***

Corra pure la republica nord americana a tutto vapore su i binarî della apatia proletaria e della cresomania borghese, verso l'imperialismo assoluto e oligarchico. Lungo la sua corsa sfrenata essa passerà inevitabilmente su migliaja di vittime generose e ne frantumerà i corpi gettando lungo la vertiginosa ridda brandelli sanguinolenti di carne innocente. Ma badi che ad ogni vittima essa segnerà una vittoria simile a quella di Pirro, che la via su la quale corre conduce fatalmente al precipizio, nell'abisso delle cose tramontate nel gran bujo de' tempi remoti che più non tornano.

Corra, corra pure verso l'imperialismo, lo sfacelo!....

MUZIO SCEVOLA.

SPIGOLATURE

Robespierre vive.

I rappresentanti di varie organizzazioni operaje a New York, in occasione del 1 o di Maggio, invitarono la Federazione anarchica a parteciparvi. La Federazione aderì finanziariamente e moralmente. Parlarono diversi oratori di ogni colore, e tutto andò bene per i socialisti fino a tal punto, ma quando la parola toccò al nostro Berkman, i figli di Robespierre, malgrado che il nostro compagno fosse compreso nella lista degli oratori, tentarono di mettergli il bavaglio. I membri dell'*Industrial Workers of the World* protestarono contro l'odiosa sopraffazione socialarda, allora i futuri tirannelli opposero come ragione il fatto che la polizia aveva permesso di commemorare il 1 o di Maggio a patto che nessun anarchico parlasse. Interrogato lì per lì il capo ispettore di polizia ivi presente, questi disse che i socialisti mentivano e che il chairman avrebbe dovuto decidere se Berkman poteva o no parlare.

Il *chairman*, socialista, allora dichiarò chiuso il meeting, intendendo così di mettere il bavaglio al nostro compagno; il quale, a dispetto della czaresca intenzione de' proseliti di Marx, parlò per generale volontà degli intervenuti.

Robespierre non è morto ancora.

L'America fa scuola!

Nel Giappone è stato messo all'indice il *Parigi* di Emilio Zola perchè ritenuto immorale, e il presidente dei ministri, per avere scritto una bella prefazione a quella edizione giapponese, fu severamente ammonito dall'imperatore.

Non c'è male. La morale americana fa scuola in tutto il mondo..... bottegajo.

I moralisti.

Malgrado la crisi che travaglia gli Stati Uniti, il *trust* della carne à realizzato quest'anno un guadagno netto di DUECENTOSESSANTA milioni di dollari, che vanno divisi fra gli azionisti, i quali ànno speso l'anno intiero oziando beatamente, retribuendo gli operai con salarii di fame.

Questa si chiama morale borghese, e guai a criticarla sfavorevolmente. C'è da vedersi inchiodare alla croce dai moralisti ufficiali.

Indulgenza cristiana.

A Courtrai, nel Belgio, una folla di ossessi, armata di coltelli e bastoni, ammazzò un uomo che aveva rubato la capella della Vergine.

Accidenti all'indulgenza cristiana! Se un furto si punisce con la morte, meglio è vivere tra i maomettani. Costoro saranno meno selvaggi e crudeli.

Ladri e manutengoli.

Il poliziotto Corconar di Filadelfia, fu denunziato da un certo Zeitz di aver commesso un furto in suo danno.

Quel sopra-intendente di polizia, Taylor, spiegò al *Police Board* che il ladro non meritava alcuna condanna perchè quando commise il furto era ubbriaco, e poi anche perchè era pronto a restituire la refurtiva.

Zeitz, per essere legato ai republicani da vincoli di affari, aderì alle ragioni esposte dal Taylor e dal *Police Board* favorevolmente accolte, sì che oggi il poliziotto ladro piantona a guardia della proprietà privata, pronto a randellare ciecamente il primo anarchico che parlerà in sua presenza in favore del comunismo.

Prosit e auguri di ottima carriera.

La civilta'..... avanza.

L'Emiro dell'Afghanistan, per dar prova del suo affetto alla civile Inghilterra, à ordinato che sia strappata la lingua a tutti coloro che predicano la guerra santa contro l'occupazione inglese.

E l'Inghilterra ne va superba. Edoardo nell'Afghanistan, Leopoldo nel Congo, Vittorio Emanuele in Etiopia, Alfonsuccio nel Marocco, etc, etc, fino a Modugno in Cina, tutti spingono là civiltà che avanza..... con la falce della morte in pugno.

Bravissimo! Noi plaudiamo per non disturbar la morale..... di lor signori.

Castronerie rancide.

Un certo Samuel A. Stodel, scrive, con la complice acquiscenza del direttore dell'*Industrial Union Bulletin* che anarchia significa "nessuna organizzazione, nessun accordo, nessuna azione concertata", e ne conclude che gli anarchici non ànno diritto di stare nell'Unione e che gli unionisti ànno il dovere di combatterli.

Il signor Stodel compri un opuscolo da cinque soldi in una delle nostre librerie; in esso apprenderà che anarchia significa libero accordo, associazione spontanea, volontaria organizzazione.

Eviterà così di scarabocchiare castronerie alle quali nessuna persona che si interessa di movimento sociale e che à sale in zucca, presta più fede.

Venga in America.

Un soldato della republica nord americana, per avere stretto la mano ad Emma Goldman, fu condannato a tre anni di carceri militari.

Lo czar di tutte le Russie vuole perfezionarsi nell'arte di tirannegiare!

Venga in America.

Vada in Russia.

Il prof. H. H. Bawden, docente di filosofia all'Universitá di Cincinnati, fu destituito dalla cattedra per essersi manifestato in favore del libero amore.

Vuole il prof. Bawden rispettato il suo pensiero sul soggetto?

Vada in Russia.

Per finire

Un redattore del *Carlino* di Bologna, chiese a un proprietario del Parmense, come farà a mettere a posto i suoi bovari. E il proprietario rispose:

— Li sfratterò sùbito con i *volontarii*.

— Ma non può, ci vuole una sentenza del pretore.

— No, no, no! Qui ci sono le minaccie e basta! Aspetti che arrivi il delegato, quel *brao fiol*, e poi ce la conterò io!" Faccio un REPULISTI generale.

— Di tutti?

— Vedremo. Io sto agli ordini dell'*Agraria*. .... o firmato una cambiale in bianco di cinquemila lire..... Capirà..... non sono *zizzole!*

— Del resto — ribattei — se la legge non dovesse darvi ragione....

— Ce la faremo noi la ragione. Eh! quando c'è la minaccia!...

La conclusione è questa: Gli operai che si fanno da sè stessi la ragione, sono condannati alla galera; i borghesi che fanno peggio, sono fatti commendatori.

La Reazione

La propaganda anticlericale ed antireligiosa che da qualche anno va intensificandosi fra gli italiani residenti negli Stati Uniti d'America, per mezzo dei giornali, degli opuscoli e delle conferenze, ha allarmato oltre modo l'*Internazionale nera*. E ciò non senza ragione.

Le numerose colonie esistenti in quasi tutte le città e villaggi di questa GRANDE REPUBBLICA sono state per molti anni delle vigne prosperose per tutti quei pretonzoli che per ragioni..... di clima hanno abbandonato il BEL PAESE e son venuti quaggiù in cerca di "più spirabil aere". Infatti, chi non sa delle grandi fortune accumulate in pochi anni da tanti preti, poco scrupolosi, a tutto discapito dei nostri poveri emigrati?

Quasi non v'è colonia un pò numerosa che non abbia il disonore di avere una chiesa con relativa canonica ospitante un parassita che vive, ingrassa ed arricchisce grazie all'ignoranza dei suoi abitanti. In cambio però rarissime sono le colonie che possono vantarsi di avere una scuola ed un maestro della propria lingua. Invece di un lume, uno spegnitoio.

Ma se per tanto tempo è durata la cuccagna, in questi ultimi anni, nelle già prospere vigne si è insinuata la filossera.

La bufera reazionaria scatenatasi in Europa sui sovversivi, ha sospinti quaggiù molti di questi, spargendoli nelle diverse colonie, dove non tardarono a far brillare un po' di luce fra le tenebre volute dagli apostoli del signore. E la propaganda anticlericale ed antireligiosa si è infiltrata come filossera nella vigna, decimando i suoi grappoli che beneficava no l'ugola dei preti vendemmiatori. E la malattia è stata così disastrosa che non è più raro oggigiorno lo spettacolo di preti girovaganti attraverso le nostre colonie in cerca di un posto per piantare le tende, che, dopo vane ricerche ed insuccessi umilianti, finiscono per gettar la tonaca alle ortiche, come si suol dire, e cer

carsi un impiego per guadagnarsi un pane.

Da questo è facile immaginare il furore degli apostoli del signore contro i sovversivi devastatori delle loro vigne.

E per virtù di quella legge naturale che spinge gli individui di una stessa specie a coalizzarsi di fronte ad un comune pericolo, anche i preti si sono uniti decretando lo sterminio dei sovversivi. Ma fortunatamente i brutti tempi del Santo Uffizio sono trascorsi e il genio della civiltà ha mozzato gli artigli dei corvi neri.

Cosichè invece di innalzare pubblicamente dei roghi han dovuto ricorrere ai mezzi pur tanto cari a San Domenico: la calunnia, la guerra sorda, sleale, le macchinazioni tenebrose. La *Internazionale nera* si mise all'opera. I suoi funesti effetti incominciarono a manifestarsi col sequestro dell'ASINO di Roma che in questo paese aveva una grandissima diffusione. Poi venne presa di mira la QUESTIONE SOCIALE, la cui diffusione andava estendendosi in tutti gli Stati Uniti.

Richiamando l'attenzione sull'opera compiuta da questo giornaletto l'*Internazionale nera* riuscì ad aizzare la stampa capitalista americana contro di esso. L'anno scorso un sedicente COMITATO DI VIGILANZA DI LEGGE E DI ORDINE inviava una lettera minatoria al redattore ed una all'amministratore della QUESTIONE SOCIALE, intimando ad essi di lasciare immediatamente la città di Paterson se volevano sfuggire ad una vendetta terribile che avrebbe colpito loro e le loro famiglie. Le lettere erano anonime. Furono pubblicate sulla stessa QUESTIONE SOCIALE Ma la polizia non si preoccupò di scoprire gli autori. Più tardi i compagni della Q. S. riuscirono ad appurare che nell'anonimo comitato si nascondeva lo zampino di un prete.

Le lettere minatorie avendo prodotto sugli editori della Q. S. un effetto opposto a quello che aveva sperato di ottenere il suddetto Comitato anonimo, si ricorse ad altri mezzi.

La QUESTIONE SOCIALE che per dodici anni era uscita quasi indisturbata anche nei periodi in cui la mano di un anarchico aveva colpito nel cuore il capitalismo, venne allora fatta segno ad una guerra sorda che doveva finire per farla sopprimere. Colla sua partecipazione assidua nei conflitti fra capitale e lavoro era riuscita a penetrare maggiormente nella massa operaia, scuotendola dalle antiche consuetudini conservatrici e suscitando in essa lo spirito di ribellione. Ed è perciò che anche i capitalisti di Paterson si proposero di sopprimerla.

***

Scoppia la crisi. La disoccupazione e per conseguenza la miseria e la fame, semina il malcontento fra gli operai, malcontento che si manifesta con pubbliche dimostrazioni nelle grandi città come a New York, a Philadelphia, a Chicago ed altrove. Nello stesso tempo a Denver, Colo., un disgraziato italiano, in un accesso di disperazione, uccide un prete.

L'*Internazionale nera* si scuote e crede giunto il momento propizio per dar fuoco alla mina preparata nella ombra da qualche anno contro i sovversivi. "L'uccisore del prete è un anarchico," si grida da ogni parte, e per quanto lo stesso console italiano di Denver lo smentisca pubblicamente, la furiosa muta di cani, intelligentemente aizzata, continua ad abbaiare: *Dàlli all'anarchico!* "Dàlli all'anarchico!" è la parola d'ordine che partita dalla sacristia trova eco negli uffici della stampa capitalista ed in quelli di Polizia e giunge sino alla Casa Bianca.

E colui che siede all'Olimpo dei semidei, colui al quale è affidata la custodia dei diritti del popolo consacrati nella Costituzione repubblicana, perde la serenità e senza preoccuparsi di riflettere se la minima ragione esiste per ricorrere a delle misure reazionarie contro l'anarchia e gli anarchici, decreta di *motu proprio* la soppressione della QUESTIONE SOCIALE e si affretta a presentare un messaggio alle camere legislative con l'intento di distruggere l'anarchismo in questo paese.

"*Gli anarchici sono i peggiori nemici dell'umanità*", grida congestionato Roosevelt, "*è tempo di finirla con la delinquenza anarchica*". Ma se qualcuno gli domandasse: Che cos'è successo? Dove e come si è manifestata la delinquenza anarchica? Che cosa potrebbe rispondere? Che a Denver è stato ucciso un prete? Ma se l'uccisore non fu un anarchico! Che nelle diverse città dell'Unione si sono verificati dei tumulti e delle dimostrazioni? Ma si tratta di operai disoccupati, vittime della crisi! O che sono forse gli anarchici irresponsabili della crisi?

Questa del resto è la storia di tutte le persecuzioni in tutti i tempi. Non si addossò forse ai cristiani l'incendio di Roma per poterli sterminare? Il messaggio di Roosevelt non è altro che un eccitamento ai più bassi istinti della folla, è la risurrezione del superstizioso: *Dàlli all'untore!* con la differenza, che se in altri tempi questo grido partiva dalle folle superstiziose ed ignoranti, oggi invece viene emesso da colui che è stato scelto dalla nazione come primo magistrato.

Dopo il verbo presidenziale, sindaci megalomani e capi di polizia ignoranti, aprono il fuoco ed incominciano la crociata contro gli anarchici e la loro propaganda, con quale strazio delle guarentigie costituzionali è facile immaginare. E il peggio è che gli anarchici non sono spoglie sufficienti a mettere in rilievo lo zelo ed il valore di siffatti guerrieri, e, per conseguenza, bisogna coinvolgere, coll'anarchia tutti coloro che non cantano le lodi di Roosevelt. Nè si creda questa un'esagerazione. Alcune settimane fa un colossale capo di polizia rispondeva ad un organizzatore unionista "che nella sua città non avrebbe permesso nessun meeting di persone che parlassero contro il governo esistente".

Salma di Jefferson riposa in pace!

***

Se gli *ukases* rooseveltiani riscuotono i consuetudinarii applausi della stampa biadaiola e vengono messi in esecuzione con zelo dai funzionari dello Stato, niente di più naturale.

Quello che ci meraviglia è l'attitudine che in questa circostanza assumono certi rivoluzionarii, la cui unica preoccupazione è quella di far ben rilevare che essi non hanno nulla di comune con gli anarchici, credendo così di sfuggire alle freccie reazionarie che si fabbricano alla Casa Bianca. La loro codardia la sconteranno più tardi, quando daranno qualche piccola noia al governo. Essi hanno il torto di dimenticare che le guarentigie costituzionali sono una conquista popolare e che nessun presidente ha diritto di violare. Essi hanno il torto di non vedere che la Chiesa e lo Stato, sebbene ufficialmente divisi e mascherati da una vernice democratica, non hanno rinunziato alla loro naturale missione di difendere il capitalismo da cui emanano.

Il capitalismo nella sua febbrile ascensione ha raggiunto troppo alte vette che danno ad esso le vertigini ed invoca spaventato l'aiuto delle due istituzioni per salvarsi dalla inevitabile caduta.

Ecco perchè l'*Internazionale nera* e la *Casa Bianca* hanno stretto connubio in quest'opera di reazione che getterà gli Stati Uniti d'America indietro di qualche secolo nel cammino della Civiltà.

La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista, di ERRICO MALATESTA. — La quinta edizione di questo ottimo opuscolo di propaganda antiparlamentare è stata testè licenziata alle stampe, essendone esauritissime le altre edizioni. In questo momento di confusionismo politico ne raccomandiamo la lettura.

Prezzo: Soldi 5.

Interessante volume di propaganda e polemica

— LA NOSTRA UTOPIA, di Pietro Gori. —

Con lettera di Giovanni Bovio.

Prezzo: Soldi 10.

Per ordinazioni rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Jeri, Oggi e Domani

Il 4 di Luglio dell'anno 1776, il grande Jefferson che alla causa della Libertà aveva votato il fior fiore della sua intelligenza, i palpiti più arditi e generosi del suo cuore, gli anni più belli della sua giovinezza, dava agli Stati Uniti d'America che a traverso lunghe e cruente lotte erano riusciti a debellare la tirannia di Giorgio III d'Inghilterra, la più bella Dichiarazione di Indipendenza che avean potuto fin'allora sperare i popoli soggetti all'ingordigia e alla prepotenza medio-evale del trono e dell'altare, della nobiltà e del clero.

Da essa caviamo alcuni brani dei principii fondamentali per dare ai nostri lettori una pallida ma fedele idea dello spirito di libertà e di giustizia che animò i padri della repubblica nord americana.

"Noi siamo fermamente convinti che tutti gli uomini siano stati creati eguali tra di loro; che altresì siano stati dotati dal loro Creatore di inalienabili diritti, quali sono quelli di nutrirsi, di goder la propria libertà e di raggiungere sempre maggior felicità.

"Onde assicurare a tutti gli uomini tali diritti, si istituiscono dei governi, la di cui forza sta nel consenso dei governanti, sì che quando una forma di governo diventa perniciosa ai diritti del popolo, questi à facoltà inviolabile di cambiarla e anche di abolirla per organizzare un nuovo regime rispondente ai nuovi bisogni e alle nuove aspirazioni delle masse.

"Veramente la prudenza consiglia che i governi da lungo tempo stabiliti non si debbano cambiare ad ogni nonnulla, ma poichè l'esperienza ci insegna che l'uomo è disposto a soffrire finchè i mali sono insopportabili, quando una lunga serie di abusi e usurpazioni tende a ridurre il popolo sotto il dominio del dispotismo, è dovere d'ogni uomo di abolire il governo e assicurare con nuovi mezzi il rispetto dei diritti del popolo."

Così scrissero i padri della repubblica, uomini prudenti e pazienti assieme, ma anche fieri e coraggiosi, e determinati a una guerra aperta e senza quartiere contro Giorgio III e il suo governo, per assicurare al popolo americano la indipendenza.

Finchè è necessaria la guerra — essi dicevano — sia guerra per un principio, guerra per la libertà, guerra al diritto divino dei Re, guerra per difendere il diritto sacro del popolo: quello di innalzarsi su la legge.

Come gli uomini ànno il diritto di farsi la legge, così ànno il diritto di disfarla ogni qualvolta essa non risponde allo scopo pel quale i governi furono istituiti.

Pazienti e prudenti, abbiam detto, e molto dotti per i tempi in cui vissero. Dotti perchè compresero la necessità di abbattere ogni idolo, e di vincere a mezzo della forza [finchè i governi non accettano altro metodo di lotta] il diritto dei cittadini di cambiare e abolire il governo quando esso non serve più allo sviluppo della vita collettiva, a garentire a tutti la propria libertà, a raggiungere la felicità.

E quando dopo sette anni di guerra, essi, a mezzo dell'unica ragione che i governi rispettano, la *forza*, rivendicarono i propri principii, e questi consacrarono in una Costituzione scritta, eglino, onde impedire ai farisei del domani di cancellare con un tratto di penna i diritti del popolo conquistati col sacrificio di migliaja di vite umane nobili e generose, scrissero ancora:

"1.o Emendamento della Costituzione.

"Nessun Congresso potrà sancire alcuna legge che stabilisca una qualsiasi religione, o che vieti il libero esercizio; o che restringa la libertà di parola, o di stampa, o il diritto del popolo di riunirsi pacificamente, e di imporre al governo la cessazione di un sopruso."

Tali erano gli intenti; tali i principii chiaramente e nettamente dichiarati nella Dichiarazione d'Indipendenza, e nella Costituzione degli Stati Uniti.

Malgrado ciò, sono tali le anomalie della natura, che sotto questa dichiarazione di uguaglianza di diritti di fronte alla Natura, si sono istituite contradizioni così evidenti che dovevano, per logica conseguenza trascinare gli americani a ritroso nella via delle conquiste e piombarli inesorabilmente nell'abisso della schiavitù medio-evale.

Gli uomini onesti e gelosi delle libertà republicane se ne accorsero, intuirono le conseguenze, e allora aggiunsero un quattordicesimo emendamento alla Costituzione che suona precisamente così:

"Nessuno Stato potrà fare o rafforzare alcuna legge che violi i privilegi e l'immunità dei cittadini degli Stati Uniti."

E' chiaro e non dà luogo a malintesi. Secondo la Costituzione, che è la legge suprema della nazione, nessuno Stato, nessun Congresso à il diritto legale di abrogare la più ampia libertà di parola, di stampa e di riunione.

Ma la Costituzione non è che la voce dei sentimenti e dello spirito di Libertà che animavano i nostri antenati. Sentimenti e spirito che il popolo americano, assorbito come è dalla cresomania, vale a dire dalla sete di arricchire, non possiede più, à deplorevolmente perduto, permettendo col suo disinteresse vergognoso e con la sua complice acquiscenza ai governanti republicani e democratici di schierarsi fra i nemici accaniti e implacabili dei nostri antenati, contro ogni elementare liberta conquistata a prezzo di sacrificii senza nome e di eroismi più unici che rari.

Jeri, per lo spirito del popolo che pensava più alla propria dignità che ai BUSINESS, ogni abitante degli Stati Uniti godeva il diritto sacro e supremo di esprimere a mezzo della parola e dello scritto il proprio pensiero, e di unirsi a coloro cui si sentiva legato da interessi comuni onde discutere i mezzi migliori per il raggiungimento della propria e altrui felicità.

Oggi, il Governo, profittando della generale apatia delle masse, violando ogni Costituzione, calpestando ogni Dichiarazione di principii, sopprime la libertà di stampa, strozza la libertà di parola, viola la libertà di riunione, trascinando la republica alla coda delle nazioni civili, dietro la Russia cosacca.

Continuando il verso su questo metro, ogni pronostico non è nè azzardato nè difficile.

Se il popolo, attratto dal fuoco fatuo della ricchezza individuale, correrà dietro la chimera di diventare tanti Morgan o Carnegie, disinteressandosi della causa e del benessere collettivo, noi possiamo fin da oggi scrivere la storia degli Stati Uniti in poche righe come seguono:

JERI libertà di parola, di stampa e di riunione senza restrizione e senza sofismi.

OGGI libertà di subir la mordacchia, le manette e la galera.

DOMANI libertà di morire sul rogo, proprio dove sorge superbamente bella e pur bugiarda la Statua della Libertà.

S. F. CRAINTE.

La tortura in Russia

*Riproduciamo dall'*ALLEANZA LIBERTARIA *questo commovente appello diretto specialmente agli italiani dai nostri compagni russi detenuti nelle carceri di Kiew. Che il senso d'orrore che ognuno proverà leggendolo possa infondere in tutti un odio implacabile contro le jene dello Czar, che per salvare un regime condannato dalla civiltà sfogano tutta la loro ferocia contro gli amanti della libertà.*

COMPAGNI E COMPAGNE D'ITALIA,

Kourlof, Ispettore Generale delle prigioni russe, ha osato adoperare di nuovo e nel modo più barbaro e infame il supplizio del knout contro di noi. Chi ne è stato ultimamente la vittima è il compagno Boris Spèransky.

Egli aveva avuto la fortuna di poter evadere da questo inferno; ma, ripreso, la tentata evasione gli è costata assai cara. Egli è stato flagellato a sangue e lasciato come morto in terra dall'infame aguzzino di Nicola! Poi, siccome la vittima teneva un contegno di noncuranza per la tortura subita il comandante Kourlof, lo fece di nuovo flagellare a colpi di knout.

Noi allora tentammo protestare con grida tumultuose, non potendo altrimenti manifestare la nostra indignazione, e la nostra rabbia impotente, poichè siamo tutti incatenati come belve.

Anche noi ci volevan costringere a tacere coi calci e picchiandoci coi fucili. Non potemmo far altro in risposta che urlare come ossessi.

Spèransky è stato separato da noi e messo in un bastione isolato; non sappiamo che cosa ne sia di lui

Noi siamo qui come in una sepoltura, da cui non usciamo mai. Per vitto non abbiamo altro che un pane immondo e dell'acqua. Siamo tutti ammalati, e molti sono in procinto di perdere la ragione.

Noi vogliamo morire. Si preferisce invece torturarci.

Compagni d'Italia, noi vi diciamo addio! Ma prima di morire desideriamo che voi e il popolo vostro sappiate quali assassini ed aguzzini abbia al suo servizio lo Czar. Desideriamo che i compagni di cuore e coscienti intendano il nostro appello.

Boris Speransky ha potuto, per mezzo di un'altro detenuto, scrivere a sua madre che un giorno lo sciacallo Kourlof lo veniva insultando, mentre egli, sua vittima, era disteso in terra coi ferri ai piedi e alle mani. Nonostante gli gridò: "Fuori di qui, miserabile! bandito." E provò malgrado i ferri che lo avvincevano, di gettarsi contro il suo carnefice insultatore.

Ma gli sbirri che circondavano lo Ispettore Generale si precipitarono addosso a Speransky picchiandolo a colpi di sciabola; e l'avrebbero certamente ucciso, se la jena di Kourlof, per goder di più del supplizio, non l'avesse impedito. Ordinò che al disgraziato compagno nostro fossero applicati 50 colpi di knout.

Dopo l'atroce supplizio il povero giovane non era più che un ammasso informe di carne umana! Venne, è vero, curato, ma solo perchè la vita prolungata ne poteva prolungare il martirio.

Questo regime si applica agli anarchici e in genere ai detenuti politici, regolarmente in seguito all'opera di questo Kourlof, il quale indirizzò or sono due mesi una circolare a tutti i direttori delle prigioni dell'Impero, ingiungendo loro di trattare i detenuti anarchici come detenuti comuni. In una seconda circolare segreta, e nel medesimo tempo verbalmente, ordinava che fossero battuti a sangue senza pietà a colpi di knout tutti i refrattari che osassero ribellarsi al suo iniquo regolamento.

I disgraziati che hanno subito queste torture parecchi sono diventati pazzi, ed altri han deciso di lasciarsi morire di fame.

Nella prigione di Siasnowice, un detenuto si bagnò di petrolio e si lasciò bruciare. Altri si gettano disarmati sulle baionette dei soldati e ne insultano i capi per farsi poi fucilare. I più buoni fra i guardiani son quelli che uccidono i detenuti in un sol colpo. Qui a Kiew, un prigioniero per attirare l'attenzione della sentinella, con uno specchietto cominciò a inviargliene il riflesso luminoso; la sentinella in un attimo si voltò, lo prese di mira e lo uccise con una palla mortale. Il soldato, manco a dirlo, fu ricompensato.

Compagni d'Italia, facciamo appello a voi, perchè la voce del nostro popolo si alzi contro questa atrocità, contro queste infamie commesse a danno di uomini e donne laboriosi e solo rei di amare la libertà, la giustizia e l'umanità.

Noi tutti fidiamo in voi, che avete tanto a cuore la sorte e la solidarietà del proletariato russo.

Viva l'emancipazione umana!

Kiew, 4 *Maggio* 1908.

(*Seguono le firme di otto compagni*).

NEGRIERI

Ad Oxford — città dello Stato del Mississipi, ove si annidano i turpi speculatori di carne umana — ha avuto luogo giorni or sono un processo contro W. K. Herrin ed il suo manager George Albrough, i quali si sono dichiarati colpevoli di *Peonage*, di cui erano incolpati.

Si prevedeva un lungo e interessante dibattimento.

Il pubblico ministero è stato lodato per il modo con cui ha condotto l'istruttoria ed ha raccolto le prove di colpabilità.

Il giudice Niles si è riservato di emanare la sentenza nella sessione di Dicembre della Corte. Sembra che soltanto una forte multa sarà inflitta e non la carcere.

Un altro processo di *peonage*, a carico di tali Klein e Hughes sarà trattato a Dicembre.

Così in America il delitto di *Peonage*, che è una delle forme più obbrobriose della schiavitù, è punibile con una multa. Del resto si capisce, si tratta di un delitto che non possono commettere gli operai.

Ecco quel che dice lo stesso PROGRESSO di Barsotti:

" Dalla schiavitù del *Peonage*, gli stessi negri, col rischio della vita, cercano di sottrarsi disertando la contrada appestata dalla malaria e fatta maligna dalla barbarie dei proprietari-piantatori di quelle plaghe, eppure vi sono ancora degli italiani — in America e in Italia [in Italia annidati financo nelle anticamere dei pubblici uffici !] — che favoriscono l'emigrazione colà della mano d'opera nostra. "

CRONACA CITTADINA

L'attuale disoccupazione fa sentire i suoi tristi effetti. Le scarse economie che questi poveri lavoratori erano riusciti, a forza di sacrifici, mettere in serbo, sono esaurite. E' lo spettro della fame che si presenta sull'uscio della casa dell'operaio.

Ma quello che ancora è più sconfortante è la rassegnazione con cui il loro misero stato viene accettato. Non la più minima manifestazione di protesta, non una parola, non la minima preoccupazione di ricercare le cause della crisi, ma l'abbandono completo di tutti nelle mani del destino che sta agli ordini dei re delle finanze.

Una Società di *Mutuo Soccorso* composta di operai Abbruzzesi ha avuto la nobile idea di invitare per mezzo di un manifestino tutti gli italiani disoccupati di Paterson ad una riunione, per discutere sull'attuale situazione e per escogitare qualche mezzo onde venire in soccorso ai più bisognosi. Ma, sebbene la falange dei disoccupati sia numerosissima, ne accorse un numero insignificante. Persino i sovversivi brillarono per la loro assenza.

Pur tuttavia i pochi presenti decisero d'inviare una commissione al sindaco per invitarlo a provvedere

Certamente una tale decisione non ha avuto e non poteva avere alcun risultato efficace, ma la colpa non si può attribuire ai pochi intervenuti se non seppero escogitare un mezzo migliore. Se coloro che con tanta facilità criticano ogni cosa si fossero portati al meeting ed avessero fatte proposte più pratiche, probabilmente sarebbero state accettate.

La Domenica successiva ebbe luogo un'altra riunione, alla quale il numero degli intervenuti fu superiore, ma i sovversivi non si presentarono ancora. La Commissione che si era inviata dal sindaco riferì che questi aveva promesso di provvedere. Aggiunse che è già stata stanziata la somma di $. 100,000 per lavori municipali e che non appena si darà principio ai lavori saranno chiamati gli italiani

Si capisce che una tale promessa non entusiasmò affatto i presenti, i quali decisero di continuare a tenere dei meetings tutte le Domeniche colla speranza che in prosieguo i disoccupati vorranno intervenire più numerosi onde escogitare qualche mezzo più pratico e più utile alla loro causa.

Dette riunioni avranno luogo ogni Domenica alle ore 2 p. m. al *Feist Hall* corner Prospect e Ellison St.

Noi raccomandiamo caldamente a tutti i disoccupati di non mancare a tali riunioni.

Anche L' *Industrial Workers of the World*, la nuova organizzazione operaia che tanto entusiasmo aveva suscitato l'anno scorso, specialmente fra gli itáliani, ora risente grandemente dell'apatia a cui si sono abbandonati i lavoratori di Paterson. Le riunioni sono quasi deserte. I pochi attivi fanno di tutto per riattivarle. Hanno cominciato col dispensare tutti i disoccupati dal pagamento delle quote, hanno cambiato il giorno delle riunioni per il Branch italiano, che prima era la Domenica, e si é stabilito tenere i meeting la sera del *secondo* e *quarto* Venerdì di ogni mese. Ora l' Amministrazione ha spedito a tutti i membri una cartolina postale avvisante che la prossima riunione ordinaria avrà luogo la *sera di Venerdì* 12 *corrente mese*, e con l'invito a non mancare, dovendosi trattare questioni della massima importanza.

Se l'apatia che ha invaso da qualche mese i tessitori e tintori italiani è da deplorarsi, la negligenza dei sovversivi è quasi vergognosa.

Perciò noi dell'ERA NUOVA ci rivolgiamo a tutti in generale e specialmente ai più coscienti, esortandoli a scuotersi dalla pigrizia riprendendo parte attiva al movimento unionista, e ricordiamo loro che disinteressarsi della loro organizzazione, vuol dire abbandonarsi codardamente alla mercè dei padroni.

Il Comitato Pro-Casa del Popolo procede nei suoi lavori se non alacremente, per le difficoltà create dalla crisi, almeno costantemente, per la buona riuscita del progetto. E' vero che qualche società di M. S. non ha creduto opportuno di aderire adducendo pretesti puerili, ma ciò malgrado il progetto della *Casa del Popolo* va diventanto sempre più pratico per l' entusiastico appoggio di alcune società volonterose sul serio di lavorare per l'elevamento morale della Colonia.

Nella sua ultima riunione il Comitato ha preso gli opportuni accordi per la pubblicazione di un elegante NUMERO UNICO dedicato alla *Casa del Popolo*. Alla compilazione del detto NUMERO UNICO, collaboreranno le migliori intelligenze italiane.

Movimento Sociale Internazionale

ITALIA.

Quella borghesia prende scuola dai filibustieri americani, e si dimostra degna di tutta la stima dello czar di Russia.

Nel Parmense, come del resto in tutta Italia, i contadini vivono la vita del bruto. Essi ànno, secondo lor signori, il dovere di annaffiare la terra col proprio sangue, per ricavarne il fabbisogno all'esistenza de' padroni, e il diritto di nutrirsi scarsamente di pane amaro e alloggiare in fetide stalle.

Ebbene, come tutte le cose terrene ànno un limite, così anche la pazienza de' contadini à un confine.

Circa 30,000 contadini del Parmense, stanchi delle angherie padronali, ànno dichiarato lo sciopero.

Quale condotta ànno assunto i proprietarii delle terre in questa lotta colossale? Si sono uniti in associazione a delinquere, sotto il nome di *Agraria*, hanno calpestato ogni sentimento di giustizia, ogni libertà sancita dalla stessa legge borghese; hanno assoldato un mezzo esercito di alani, rotti ad ogni infamia, i quali, armati come briganti e protetti dal governo, simili alle bande nere di Pinkerton, commettono aperte e sfacciate violenze contro i pacifici scioperanti.

Gli operai della città per manifestare la loro solidarietà ai contadini del Parmense, per mezzo delle Camere del Lavoro, prendono cura dei bambini degli scioperanti per tutto il tempo dello sciopero. L'esodo di questi bambini a traverso le diverse città offre uno spettacolo commoventissimo, dinanzi al quale si improvvisano delle vere dimostrazioni in favore degli scioperanti. E' uno slancio di solidarietà dinanzi al quale i krumiri dell'*Agraria* dovrebbero morir di vergogna.

Quale sarà la soluzione di tale sciopero colossale?

Se i contadini sapranno ripudiare i consigli dei soliti azzeccagarbugli del sovversivismo pacifista i quali chiedono già l'arbitrato inutile e insidioso, e sapranno rispondere ai padroni-pane per focaccia, la vittoria non mancherà di arrider loro, diversamente sarà un gran fiasco per gli scioperanti e per i contadini di di tutta l'Italia, di tutto il paese, cioè, che la reale casa sabauda à trascinato nella schiavitù dell'inquisizione medio-evale.

Di fatto, soltanto sotto l'inquisizione antica, un qualunque sbirro poteva impunemente sequestrare la corrispondenza privata dei cittadini. Oggi si ripetono le gesta di Torquemada. A Milano, quella polizia, per ridurre alla impotenza i compagni nostri della *Protesta Umana*, oltre a condannare sistematicamente i gerenti per articoli o ENTREFILET veramente inoqui sequestra tutta la corrispondenza privata degli addetti a quella redazione e amministrazione.

Sono soprusi contro i quali ogni protesta verbale serve a nulla.

Dopo tutto, però, i poliziotti agiscono da uomini fatti di carne ed ossa. Bisogna compatirli perchè sono comandati non dalle persone, ma dal sistema. Sono i proletarii e gli anarchici che meritano di essere afferrati per le corna quando, stanchi di abusi e prepotenze sistematiche, lanciano qualche pietra contro gli strumenti di tortura. Lo à detto l'onorevole Oddino Morgari.

Che il buon san Patonchio lo salvi da qualche corno disubbidiente.

RUSSIA.

Lo Czar, come sempre, non si smentisce. Egli fa onore al proprio nome, e se non supera i suoi emuli, almeno li eguaglia. L'anarchismo, attualmente, nella Russia meridionale è ridotto all'impotenza. Ma non ucciso, intendiamoci, perchè per uccidere l'anarchismo è indispensabile uccidere l'umanità.

Più di cento anarchici sono stati imprigionati, sotto l'accusa terribile di..... essere anarchici.

Sedici nostri compagni sono sotto processo a Odessa per avere organizzato dei sindacati operai rivoluzionarii.

A Kieff e in molte altre città gli anarchici non passeggiano più per le vie. Sono a godere il sole a scacchi.

Malgrado tutto, però, un gran numero di circolari, giornali e opuscoli anarchici invade la Russia. Da dove sbucano? Mah! Che l'anarchismo stia anche nell'aria, invisibile e impalpabile, e piova stampati a dispetto d'ogni tirannia?

Il nostro compagno A. Grossman, conosciutissimo nel nostro campo, piuttosto che lasciarsi impiccare dal boja dello Czar, si fece saltare le cervella con un colpo di rivoltella.

Vile! esclameranno molti. Uomo, grideremo noi. Uomo ricco di dignità e d'amor proprio. Egli non volle neppure dare ai suoi nemici la soddisfazione di vederlo penzolare dalla forca.

SVIZZERA.

I compagni svizzeri, a quanto pare, si sono stancati della stereotipia, tanto in uso ormai nel campo sovversivo. Le frasi fatte, ampollose e fronzute, buone a sodisfare i parolai, non trovano più stanza fra quegli anarchici, i quali, ammaestrati dall'esperienza hanno deciso di mischiarsi all'operaio, vivere la sua vita, prender parte alle lotte da lui ingaggiate cotidianamente contro il capitalismo; abbandonare, in somma, il campo teoretico ed entrare in quello pratico.

Anzi tutto eglino cominciarono a penetrare nelle Unioni di mestiere, pigliando parte attivissima a tutti gli scioperi, ostacolando con energia l'opera deleteria dei politicanti, indirizzando gli operai su l'azione diretta, sprezzando i mezzi legalitarii ormai falliti dolorosamente.

Oltre a ciò, onde riuscire più efficaci nella distribuzione delle proprie energie, si unirono in gruppi anarchici, associando questi in Federazione. Ogni gruppo conserva intatta e intangibile la propria autonomia, e agisce concordemente a tutti gli altri gruppi sì che l'opera di pochi valga a far sentire il suo peso nella bilancia sociale.

La Federazione, alla quale diedero il nome di *Federazione Comunista Anarchica della Svizzera romanda*, fu fondata con circa 200 membri.

Essa è prettamente libertaria perchè non vincola la libera e spontanea iniziativa individuale di alcuno. Ha un segretario di corrispondenza senza alcuna autorità, il quale non à altro ufficio che tenere in corrispondenza i diversi gruppi fra di loro.

Con questa condotta buona strada hanno già fatto in mezzo agli operai. Molti scioperi, da loro si può dire, guidati, sono stati già vinti senza l'intromissione di pacifisti. Le Unioni di mestiere accennano ad un risveglio mai sperato nel passato, e noi siamo certi, che così continuando, la Svizzera, fenomenale per la sua imponenza legalitaria, conquisterà fra pochi anni, e per opera degli anarchici, uno dei primi posti nell'armata del proletariato rivoluzionario.

PORTOGALLO.

Il movimento operaio va considerevolmente sviluppandosi in Portogallo. Da poco tempo ha visto la luce a Lisbona un giornale operaio sindacalista con una tendenza avanzatissima intitolato *A Greva*. I capitalisti gli fanno una guerra accanita. Si arriva al punto che i rivenditori di giornali non osano incaricarsene della vendita. Ma i redattori del *A Greva* non si perdono di coraggio e lo vendono essi stessi nelle vie di Lisbona.

Il movimento anarchico va riorganizzandosi. Fra breve avrà luogo a Lisbona un convegno libertario.

GERMANIA.

L'anno scorso, come si vedrà più sotto dalla data, il compagno Albert Liebsch, dovendo presentarsi per la leva militare alla quale era saggetto, indirizzò alle autorità competenti la lettera seguente:

" Al regio Commando Distrettuale II
Amburgo. "

" Vi serva di notizia che ho ricevuto le vo-
" stre due intimazioni di presentarmi per la
" leva. Mi *dispiace infinitamente* di non po
" termici presentare, opponendovisi i principii
" che professo.
" Posso permettermi di spiegarvi quali sia
" no questi principii? Io sono anarchico, e
" come tale ho dichiarato guerra allo Stato e
" alle varie istituzioni che lo compongono.
" Per quel che in questo caso riguarda il
" militarismo in particolare, io lo considero la
" più odiosa istituzione dei nostri tempi. E
" ciò non solamente perchè i grandi personag
" gi che ne stanno a capo sono stati recente-
" mente scoperti essere nella maggior parte
" dei pederasti, ma principalmente perchè lo
" scopo confessato di questa organizzazione è
" è l'assassinio su vasta scala, e perchè si ha
" la pretesa di fare dell'individuo un automa
" senza volontà propria, il quale non solo de-
" ve tenersi sempre pronto a far fuoco sul
" proprio padre e la propria madre, ma deve
" del suo proprio corpo fare un cadavere qua-
" lora L'ONORE DELLA PATRIA lo richiedesse.
" Non voglio più dilungarmi sulla odiosa
" menzogna che si cela dietro la parola PA-
" TRIA.
" Fedele ai miei principii considero rotte da
" tempo le mie relazioni con qualsiasi autori-
" tà costituita, e tratterò da nemico chiunque
" vorrà ledermi nella mia qualità di cittadino
" libero, ricorrendo in ogni caso alle rappresaglie se
" del caso.

Amburgo, 10 Dicembre 1907

ALBERT LIEBSCH.

Il 14 dello stesso mese, vale a dire quattro giorni dopo avere scritto la sua lettera, questo giovane, che ha avuto la franchezza di rifiutarsi di fare l'assassino, è stato arrestato. E da allora la sua vita è stata un'odissea, le autorità militari facendolo peregrinare da una prigione all'altra, da uno all'altro manicomio. Ma la sua sanità di mente è stata infine posta in sodo dal professore dott. Buchholz, il quale lo ha anzi dichiarato di qualità mentali superiori alla media degli individui.

Per questo il tribunale militare di Amburgo lo ha di questi giorni condannato a *due anni e nove mesi di reclusione.*

E' il prezzo che in una Società di bugiardi come la nostra è tenuto a pagare chi francamente e senza ambagi dice la verità.

L'ANARCHIA

Quel che ne pensa uno studioso che non e' un anarchico.

Dedicata ai satrapi della Repubblica.

Questa grande rivelazione dell'individuo va studiata serenamente e placidamente: giacche' essa comprende il vantaggio non gia' di una casta, ma di tutta l'umanita'; e non gia' in base ad artificii sociali, e pero' contingenti, come il collettivismo, ma in base a leggi naturali e pero' immutabili. La parola anarchia, *scambio di paura, deve suscitare, nell'animo, la piu' dolce delle speranze, la piu' soave sensazione di quiete; essa vuol dire che l'uomo, in un tempo piu' o meno lontano, a forza di selezione naturale o artificiale, di adattamento e di atavismo, finira' con acquistare una coscienza individuale logica e sana', quindi, capace di governarsi da se' perche' ora' compreso la inutilita' di nuocere agli altri.*

ALBERTO ORSI.

(L'Accoppiamento Umano, Edit. M. Carra & Co. Roma)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Alderson, Okla.

(*Battista Trione*) — La settimana scorsa abbiamo avuto il piacere di avere fra noi il compagno Guglielmo Galeotti, il quale, fra la massima soddisfazione degli italiani di questo paese, tenne due efficacissime conferenze.

Nella prima, che ebbe luogo Domenica 24 Maggio, parlò sul tema: *Unionisti e Farisei.* Egli mise a nudo le camorre e le ingiustizie che si nascondono nell'unionismo conservatore. Criticò i difetti dei vecchi metodi e con bellissime parole fece una chiara esposizione dell'Unionismo rivoluzionario caldeggiato da gli anarchici.

In ultimo parlò degli anarchici e dei loro principi sfatando la calunnia che essi siano dei malfattori e dimostrando invece come essi siano degli operai coscienti che dedicano tutte le loro forze alla causa dell'emancipazione proletaria.

La seconda ebbe luogo il Lunedì 25, sul tema: *Che cosa e' la religione?* Il nostro compagno fece una magnifica dimostrazione che la religione è nata dall'ignoranza e che ha sempre servito di strumento alle classi privilegiate per tener sempre schiavo e sottomesso il povero lavoratore. Produsse buonissima impressione fra il pubblico che l'ascoltava.

I compagni di Alderson, sicuri che la parola facile del buon Galeotti ha portato un po' di risveglio in questa colonia, si augurano di rivederlo il più presto possibile e gli porgono i loro più sinceri saluti.

Granville, Ill.

(*Louis Ronchietto*) — In seguito alla decretata sospensione del lavoro per 40 giorni, noi del *Local 2307* di questo villaggio, fin dal 30 Aprile avevamo fatto sapere agli ufficiali dell'organizzazione di questo Stato che intendevamo ci venisse pagato il sussidio come prescrive il regolamento dell'Unione spudoratamente sbeffeggiata da Mitchel e Co. Abbiamo avuto per risposta che fino allora nessun sussidio era stato stabilito per alcuno, e che se qualche deliberazione venisse preso in riguardo, lo stesso trattamento sarebbe usato verso tutti.

Abbiamo ripetuto la domanda insistendo sul sussidio e facendo anche qualche considerazione. Ci hanno risposto nello stesso senso di prima. Un po' indignati, abbiamo pensato di fare la domanda pubblicamente per mezzo del giornale dell'Unione, invitando nello stesso tempo tutti i *picconieri* dell'Illinois a unirsi a noi per protestare contro l'arbitrio degli ufficiali dell'Unione, i quali arrogano il diritto di decidere se si deve o no accordare il sussidio ai minatori. Ma a quanto pare la nostra lettera si è smarrita, poichè il giornale non ha pubblicato nulla.

Finalmente l'altra sera al meeting regolare dell'Unione è stata letta una pastorale che non lasciava intravvedere nessuna intenzione circa il sussidio. Essa conteneva una filza di savii consigli sui doveri e sulla condotta del *buon* unionista, e ci invitava ad esser calmi, ubbidienti verso i capi ed a continuare sempre a pagare per costituire un buon fondo in previdenza di una qualche futura sospensione di lavoro. E su questo metro la pastorale continua per un bel pò, aggiungendo che è vergognoso per un *brother* il non aver saputo in due anni di lavoro risparmiare tanto che basti per resistere senza sussidio per quaranta giorni di sospensione di lavoro.

Certo che se tali pastolotti non li avessero mandati per posta e fossero venuti in persona a portarli, gli ambasciatori sarebbero ritornati alle loro case coi connotati guasti.

Per intanto noi facciamo stampare una circolare per mezzo della quale invitiamo tutti i *Locals* dello Stato a insorgere contro questi sistemi dittatoriali e contro la camorra della tassa dell'*Uno per cento.*

Che i compagni tutti si agitino, si portino ai meetings per far sì che si ponga un freno agli arbitrii degli ufficiali e che i nostri dollaracci abbiano il loro valore reale, valgano cioè cento soldi e non più novantanove.

LA CASERMA..... SCUOLA DELLA NAZIONE
— di Leda Rafanelli. —

E' il diario di un soldato, scritto con intenti di propaganda antipatriottica ed antimilitarista. I nostri lettori conoscono lo stile insinuante, piano e facile della scrittrice fiorentina, e sanno la sua efficacia per la diffusione delle idee rivoluzionarie. Infatti, questo volumetto bisognerebbe che fosse letto da ogni coscritto, da ogni soldato. Oh, le istituzioni non ne guadagnerebbero di certo!

La vita della caserma vi è narrata con tali tocchi di verità e di emozione, sotto forma di racconto da lasciar vivamente colpito il lettore.

Facciano la loro strada queste pagine, e se minino a piene mani per le raccolte future.

Volume di circa 80 pagine. Soldi 20.

LIBRERIA SOCIOLOGICA, 3 MILL ST.
PATERSON, N. J.

Libri nuovi e ristampe recentemente arrivati alla Libreria Sociologica

RESOCONTO GENERALE DEL CONGRESSO ANARCHICO INTERNAZIONALE DI AMSTERDAM, per Luigi Fabbri, con prefazione di Errico Malatesta	$ 0 10
L'ORGANIZZAZIONE ANARCHICA. Rapporto presentato al Congresso Anarchico Italiano di Roma, (Giugno 1907), per L. Fabbri	0,05
STORIA DI UN RUSCELLO, di Eliseo Reclus	0,40
SOCIETA' PRESENTE E SOCIETA' AVVENIRE, di Leda Rafanelli, per 10 copie	0,10
QUELLE SIGNORE, di Notari	0,70
IL MAIALE NERO, ...	0,70
GERMINAL (2 volumi, illustr.), di E Zola	1,50
LA BOHEME. (Illustrato), di E Murger	0,90
PRIMO PASSO ALL'ANARCHIA, di Edoardo Milano	0,10
POESIE RELIGIOSE, di Mario Rapisardi	0,15
VOLTAIRE, Candido ed l'ottimismo	0,15
Zadig I Micromega	0,15
ENRIK IBSEN, La Commedia dell'amore, (Commedia satirica in 3 atti)	0,15
Quando noi morti ci destiamo (Epilogo drammatico in 3 atti)	0,15
ONORATO DI BALZAC, Mercadet l'affarista - Il tutto	0,15
P. BEAUMARCHAIS, Il Barbiere di Siviglia. Il Matrimonio di Figaro	0,15
G. B. MOLIERE, Tartufo. - Il Misantropo	0,15

Catalogo gratis a semplice richiesta.

La LIBRERIA SOCIOLOGICA s'incarica pure di procurare qualunque libro che non figura nel Catalogo purchè rispondente al carattere della Libreria stessa.

Per ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, rivolgersi alla

LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Si accettano in pagamento francobolli, purchè degli Stati Uniti.

Presso il compagno J. FILIPPONE di Rockvale, Colo. *si trovano in vendita gli opuscoli della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.*

Restino dunque avvisati tutti i compagni che abitano in quelle vicinanze. Se desiderano opuscoli si rivolgano direttamente al suddetto compagno.